

Il nuovo sistema letterario unificato

La caduta del muro di Berlino e le successive tappe che conducono all'unità tedesca portano a profondi mutamenti nel panorama politico, sociale ed economico tedesco che coinvolgono anche il sistema editoriale (*Literaturbetrieb*). Lo smantellamento dell'impianto statale della DDR, il processo di riunificazione fra 'vecchi' e 'nuovi' *Bundesländer* e la transizione da un'economia socialista, in cui i mezzi di produzione appartengono alla collettività e la pianificazione è interamente diretta dallo Stato, a un'economia di mercato di stampo capitalista, dove i principali attori sono invece aziende e istituzioni private, portano nel giro di pochi mesi alla dissoluzione del sistema editoriale tedesco-orientale, che viene di fatto inglobato da quello occidentale.

Nella Repubblica Democratica istituzioni e associazioni operanti nel sistema editoriale – quali il Literaturinstitut Johannes R. Becher di Lipsia, lo Schriftstellerverband der DDR, la Deutsche Bücherei di Lipsia, ossia la biblioteca nazionale della DDR, ma anche le singole case editrici – erano direttamente sovvenzionate, e al tempo stesso strettamente controllate, dallo Stato; gli autori, da parte loro, potevano fare affidamento su una buona rete di finanziamenti pubblici, spesso elargiti sotto forma di borse di studio o come premi letterari. Con lo smembramento degli organi statali e il processo di privatizzazione delle aziende portato avanti dalla Treuhand, le organizzazioni operanti all'interno del campo letterario vengono abolite o *abgewickelt* (liquidate) o ancora inglobate da istituzioni ed enti occidentali, subendo nette trasformazioni. Il Literaturinstitut Johannes R. Becher è smantellato definitivamente nel 1993 e il suo posto occupato due anni dopo dal nuovo Deutsches Literaturinstitut; lo Schriftstellerverband der DDR viene sciolto alla fine del 1990 e i suoi membri confluiscono nel Verband deutscher Schriftstellerinnen und Schriftsteller della ex BRD, mentre il PEN-Zentrum Ost si fonderà con il suo *pendant* occidentale solo nel 1998; lo stesso giorno della riunificazione la Deutsche Bücherei di Lipsia viene integrata nella Deutsche Nationalbibliothek di Francoforte, divenendone così una seconda sede, tutt'oggi in funzione. Varie case editrici – a causa non solo della repentina trasformazione da un mercato controllato dallo Stato a uno improntato sulla libera concorrenza, ma anche della vera e propria invasione di opere provenienti dall'Ovest, che possono ora circolare liberamente – sono costrette a chiudere i battenti, devono subire profonde riorganizzazioni interne oppure vengono acquisite da ditte occidentali. In alcuni casi si assiste invece alla 'riunificazione' di case editrici, come ad esempio nel caso del Reclam-Verlag, che nel 1947 aveva aperto una seconda sede a Stoccarda, o lo Insel-Verlag, che nel 1960 si era dotato di una filiale a Francoforte sul Meno, poi rilevata nel 1963 da Suhrkamp. La dissoluzione del sistema letterario della DDR dà origine a uno spostamento dell'asse principale del campo editoriale e del mercato da oriente verso occidente, giacché i centri più importanti dell'editoria (Francoforte sul Meno, Monaco, Amburgo, Stoccarda, Colonia) e le istituzioni che maggiormente contribuiscono alla strutturazione della vita letteraria della nuova Germania riunificata – si pensi ad esempio alla *Deutsche Akademie für Sprache und Dichtung* che ogni anno assegna il prestigioso Büchner-Preis e che ha sede a Darmstadt, o alla Fiera di Francoforte, divenuta negli anni l'appuntamento più importante per l'editoria non solo tedesca, ma europea – hanno sede soprattutto a Ovest. Questo fenomeno coinvolge anche gli autori, molti dei quali in precedenza pubblicavano le loro opere

presso editori di entrambe le Repubbliche, i quali a parte alcune rare eccezioni – come ad esempio Christoph Hein che sino al 2000 rimane fedele a Aufbau di Berlino Est – scelgono di affidarsi esclusivamente a case editrici stabilite nella ex Germania dell'Ovest.

Per gli scrittori della ex Repubblica Democratica la transizione da un sistema editoriale relativamente ristretto, funzionante secondo chiare regole e improntato all'ideale del *Leseland*, a un mercato in cui domina il principio della libera concorrenza e il raggiungimento del profitto economico è talvolta anteposto alla reale qualità letteraria, nell'immediato si rivela difficoltosa: oltre ad aver perso, insieme al proprio Paese, quello speciale status che li rendeva particolarmente appetibili e originali per i lettori occidentali – che costituivano e continuano a costituire, dal punto di vista numerico, la maggioranza del pubblico – essi non possono più fare conto su un articolato sistema di finanziamenti statali e sui contributi assicurativi e pensionistici versati ai tempi della DDR; devono inoltre aspettare il 1992 prima di poter usufruire delle agevolazioni previste dal *Künstlersozialversicherungsgesetz* (Legge sulla previdenza sociale degli artisti) della ex BRD.

L'assimilazione del sistema letterario della vecchia Repubblica Democratica da parte di quello occidentale si rivela essere quindi non priva di punti di evidente problematicità, soprattutto dalla prospettiva orientale: essa pone in luce come la riunificazione non abbia favorito la formazione di una reale nuova comunità, ma abbia trovato realizzazione per lo più attraverso l'estensione dei principi di funzionamento e delle strutture politiche, sociali e culturali della BRD ai nuovi territori.